



Novembre 2020

LA SANTA MESSA

Carissimi, riprendiamo il nostro cammino dei cenacoli, anche se il futuro è ancora un po' incerto e pieno di preoccupazioni. Non dobbiamo farci abbattere! Anche se a piccoli gruppi o da soli (e se sarà necessario anche tramite dirette on line) possiamo proseguire il cammino di preghiera, formazione e fraternità che i nostri cenacoli ci danno la possibilità di vivere. Nel mese di novembre, con l'inizio dell'Avvento e del nuovo anno liturgico, inizieremo a celebrare la Santa Messa con una nuova traduzione dei testi liturgici. Ho spiegato su *Volo Vera* alcuni semplici cambiamenti. Non cambia il rito, ma la terza edizione del Messale dopo la riforma del Concilio Vaticano II sarà l'occasione per approfondire il significato profondo che la celebrazione eucaristica ha per la vita cristiana e anche per riappropriarci della bellezza della liturgia domenicale, aiutati oggi dall'insegnamento del Santo Padre. Buona ripartenza. I Santi che celebriamo in questi giorni ci diano l'aiuto necessario per comprendere ciò che hanno capito loro sull'importanza della Messa per il loro cammino di fede, come ha fatto il nuovo giovane Beato Carlo Acutis.

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Signore, nell'Eucaristia ci hai lasciato il dono più grande, la Tua stessa presenza. Sappiamo che sei presente in tanti modi nella nostra vita, ma soprattutto quando ci riuniamo nella carità per ascoltare la Tua Parola e stare con Te fisicamente attraverso il Tuo corpo e il Tuo sangue. Aiutaci a scoprire che non si può essere cristiani senza un fortissimo attaccamento all'Eucaristia: celebrata, ricevuta e adorata. Aiutaci a riscoprirne il vero significato di sacrificio, promessa e condivisione.

Lasciamo almeno un minuto di silenzio.

INNO - La vera gioia (Frisina) <https://www.youtube.com/watch?v=034LnZ8eMuk>

La vera gioia nasce nella pace, la vera gioia non consuma il cuore, è come fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore; la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro, la verità sostiene la sua fiamma perciò non tiene ombra né menzogna, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potrà fermarla, le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità. *(bis)*

Preghiamo con le invocazioni di sant'Ignazio di Loyola...

Anima di Cristo, santificami. Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami. Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, confortami. O buon Gesù, esaudiscimi. Dentro le tue ferite nascondimi. Non permettere che io mi separi da te. Dal nemico maligno difendimi. Nell'ora della mia morte chiamami. Comandami di venire a te, perché con i tuoi Santi io ti lodi, nei secoli dei secoli. Amen.

Letto 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

“Perciò, miei cari, state lontani dall'idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.” *(1 Cor 10,14-17)*

Letto 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Che cos'è essenzialmente la Messa? La Messa è il *memoriale del Mistero pasquale di Cristo*. Essa ci rende partecipi della sua vittoria sul peccato e sulla morte, e dà significato pieno alla nostra vita. Per questo, per comprendere il valore della Messa dobbiamo innanzitutto capire allora il significato biblico del “memoriale”. Esso «non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma li rende in certo modo presenti e attuali. Proprio così Israele intende la sua liberazione dall'Egitto: ogni volta che viene celebrata la Pasqua, gli avvenimenti dell'Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1363). Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. E la Messa è il memoriale della *sua* Pasqua, del *suo* “esodo”, che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e

introdurci nella terra promessa della vita eterna. Non è soltanto un ricordo, no, è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa. L'Eucaristia ci porta sempre al vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. Dice il Concilio Vaticano II: «Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato, viene celebrato sull'altare, si effettua l'opera della nostra redenzione» (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 3). Ogni celebrazione dell'Eucaristia è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto. Partecipare alla Messa, in particolare alla domenica, significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore. Attraverso la celebrazione eucaristica lo Spirito Santo ci rende partecipi della vita divina che è capace di trasfigurare tutto il nostro essere mortale. E nel suo passaggio dalla morte alla vita, dal tempo all'eternità, il Signore Gesù trascina anche noi con Lui a fare Pasqua. Nella Messa si fa Pasqua. Noi, nella Messa, stiamo con Gesù, morto e risorto e Lui ci trascina avanti, alla vita eterna. Nella Messa ci uniamo a Lui. Anzi, Cristo vive in noi e noi viviamo in Lui. «Sono stato crocifisso con Cristo – dice San Paolo -, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal 2,19-20*). Così pensava Paolo.

Il suo sangue, infatti, ci libera dalla morte e dalla paura della morte. Ci libera non solo dal dominio della morte fisica, ma dalla morte spirituale che è il male, il peccato, che ci prende ogni volta che cadiamo vittime del peccato nostro o altrui. E allora la nostra vita viene inquinata, perde bellezza, perde significato, sfiorisce. Cristo invece ci ridà la vita; Cristo è la pienezza della vita, e quando ha affrontato la morte la annientata per sempre: «Risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita» (Preghiera eucaristica IV). La Pasqua di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte, perché Lui ha trasformato la sua morte in supremo atto d'amore. Morì per amore! E nell'Eucaristia, Egli vuole comunicarci questo suo amore pasquale, vittorioso. Se lo riceviamo con fede, anche noi possiamo amare veramente Dio e il prossimo, possiamo amare *come* Lui ha amato noi, dando la vita. Se l'amore di Cristo è in me, posso donarmi pienamente all'altro, nella certezza interiore che se anche l'altro dovesse ferirmi io non morirei; altrimenti dovrei difendermi. I martiri hanno dato la vita proprio per questa certezza della vittoria di Cristo sulla morte. Solo se sperimentiamo questo potere di Cristo, il potere del suo amore, siamo veramente liberi di donarci senza paura. Questo è la Messa: entrare in questa passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù; quando andiamo a Messa è come se andassimo al calvario, lo stesso. Ma pensate voi: se noi nel momento della Messa andiamo al calvario – pensiamo con immaginazione – e sappiamo che quell'uomo lì è Gesù. Ma, noi ci permetteremo di chiacchierare, di fare fotografie, di fare un po' lo spettacolo? No! Perché è Gesù! Noi di sicuro staremmo nel silenzio, nel pianto e anche nella gioia di essere salvati. Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontanano da questa cosa tanto bella che è la Messa, il trionfo di Gesù. Penso che ora sia più chiaro come la Pasqua si renda presente e operante ogni volta che celebriamo la Messa, cioè il senso del *memoriale*. La partecipazione all'Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita, cioè lì nel calvario. La Messa è rifare il calvario, non è uno spettacolo.

(Papa Francesco, udienza del 22/11/2017)

Se può essere utile guardate questa bella presentazione della vita del Beato Carlo Acutis, che dell'amore per la Messa ha riempito la sua giovane vita <https://www.youtube.com/watch?v=WDkNwyxUdmM>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: rispetto a ciò che ho letto e ascoltato, cosa mi ha colpito in modo particolare? Quali possono essere gli strumenti concreti per vivere con frutto la Santa Messa? Qual è la difficoltà più grande nel partecipare al sacramento dell'Eucaristia? Cosa manca al nostro modo di celebrare? Come posso trasformare la mia vita dopo l'incontro con Gesù? Nei mesi passati in cui non ci è stato possibile celebrare insieme l'Eucarestia mi è mancata? Con cosa l'ho sostituita? Cosa mi colpisce della vita del Beato Carlo Acutis?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Preghiamo con questa preghiera alternandoci:

Rimani con noi, Signore: perché siamo molto deboli e abbiamo bisogno del Tuo aiuto e della Tua forza.

Rimani con noi, Signore: perché Tu sei la nostra vita, senza di Te si affievolisce il nostro fervore.

Rimani con noi, Signore: perché Tu sei la nostra luce, senza di Te rimaniamo nelle tenebre.

Rimani con noi, Signore: perché odiamo la Tua voce e la seguiamo.

Rimani con noi, Signore: per mostrarci tutta la Tua volontà.

Rimani con noi, Signore: perché vogliamo amarti molto e vivere sempre assieme a Te.

Rimani con noi, Signore: perché anche se la nostra anima è povera, vogliamo che sia per Te un nido d'amore.

Rimani con noi, Signore: perché quando finirà la nostra vita possiamo essere uniti a Te per sempre.

Rimani con noi, Signore.

Segno di croce che conclude la preghiera.